

SERIE C. A un anno dal suo ritorno sul Garda l'allenatore si è dimesso a sorpresa nonostante il terzo posto in classifica

Scossa alla Feralpisalò: Serena getta la spugna

Domani a Pordenone squadra affidata Beggi, coordinatore del vivaio
Per la sostituzione in pole position c'è Toscano, 4 promozioni in carriera

Sergio Zanca

Un fulmine a ciel sereno. Michele Serena ha dato le dimissioni da allenatore della Feralpisalò con il vice Davide Zanon e il preparatore atletico Maurizio Ballò. Per la trasferta di domani a Pordenone la squadra è stata affidata a Cesare Beggi, il coordinatore sportivo delle giovanili.

La prossima settimana la scelta del nuovo allenatore. In pole c'è Domenico Toscano, lo scorso ad Avellino in B. Altri nomi che circolano: Ivo Pulga, che ha lavorato con il direttore generale Francesco Marroccu a Cagliari, e Luca Prina, ex Entella e Mantova.

Mercoledì sera Serena è andato dal presidente Giuseppe Pasini e gli ha comunicato la sua decisione, sostenendo che la squadra non lo seguiva più: gli sembrava incerta e poco convinta nonostante il terzo posto in classifica.

Da qui il desiderio di dare una scossa. E ieri, all'inizio dell'allenamento pomeridiano sul campo di Nuvolento, ha chiamato tutti i giocatori in mezzo al campo, spiegando che avrebbe tolto il disturbo, non sentendo più la fiducia generale.

FINISCE COSÌ il Serena II, iniziato il 6 febbraio 2017 (giusto un anno fa, quindi), dopo il ko di Antonino Asta a Gubbio, e conclusosi dopo un anno esatto. Il bilancio: 14 vittorie, 11 pareggi e 13 scivoloni in 38 partite; 53 i punti raccolti, alla media di 1,39 (1,27 nel finale dello scorso campionato, 1,48 nell'attuale).



Cesare Beggi: traghettatore

Il Serena I era durato meno: dall'estate 2015 fino alla fine di ottobre. Nel carriera la miseria di 12 punti in 9 gare (3 successi, 3 pareggi, 3 sconfitte), alla media di 1,33. Fatale il 2-4 al Turina col Renate del guizzante Valotti, ex attaccante del Brescia. Al suo posto: Aimo Diana.

Se allora si era trattato di licenziamento, adesso la società è stata presa alla sprovvista. In attesa di trovare una soluzione definitiva, ha provvisoriamente affidato la panchina a Cesare Beggi, giunto sul Garda a svolgere le mansioni di coordinatore sportivo



Domenico Toscano: candidato

vo delle giovanili, chiamato a monitorare la crescita dei ragazzi e facilitarne il passaggio nella rosa dei professionisti. Insomma un trait d'union tra la Berretti e la prima squadra, un punto di riferimento sia per il direttore Marroccu che per il responsabile del settore giovanile Pietro Strada.

Beggi, classe 1972, è stato allenatore della formazione Under 17 del Milan, con la quale ha vinto lo scudetto 2010-11. Poi ha guidato la Primavera del Palermo nel biennio 2011-13, conquistando un posto nelle Final Eight. In

seguito collaboratore della prima squadra a La Spezia (2013-14), Bari (2014-15) e Ascoli (2015-16), quindi Head of Coaching in Inghilterra, nell'Accademia del Leeds, la società di Massimo Cellino, patron del Brescia.

INTANTO circolano i primi nomi su chi potrebbe arrivare per condurre la Feralpisalò nell'ultima fase della stagione. In pole position, come detto, c'è Domenico Toscano, originario di Reggio Calabria, 46 anni, che nel 2007 ha preso in mano il Cosenza, in D, conquistando 2 promozioni in 2 anni. Nel 2011-12 ha raggiunto la B con la Ternana.

Nel 2014-15 ha conosciuto un'altra soddisfazione, portando fra i cadetti il Novara. Un curriculum vincente, il suo, come piace a Pasini. Ultima compagine guidata: l'Avellino 2016-17 in B, con 16 punti in altrettante gare, frutto di 3 vittorie e 7 pari (6 le sconfitte). A Toscano è subentrato Walter Novellino.

In lizza anche Pulga e soprattutto Prina, già contattato tempo fa dalla Feralpisalò, seguita in un paio di occasioni: l'ultima a Bassano.

Prina, 52 anni, biellese, ha iniziato ad allenare a 26 anni. Le soddisfazioni maggiori con l'Entella del patron Antonio Gozzi, amico di Pasini. È arrivato a Chiavari nell'aprile 2011, in C2, ottenendo la salvezza, poi un 5° posto (con ripescaggio), la semifinale play-off (persa col Lecce) e, nel maggio 2014, la promozione in Serie B. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michele Serena, 47 anni: lascia la Feralpisalò al terzo posto in campionato con una media di 1,48 punti

L'INTERVISTA

di Mario Mattei

GIUSEPPE PASINI

«Non riusciva più a dare tutto. Ora cambiamo passo»

Mercoledì sera Michele Serena e Giuseppe Pasini hanno avuto il colloquio decisivo: «In quell'occasione - dice il numero uno della Feralpisalò - ho avuto proprio l'impressione che Serena non se la sentiva più di andare avanti. Mi ha fatto capire di non riuscire più a tirare fuori dalla squadra il massimo che poteva. Ed è poi arrivata la decisione da parte sua di fare un passo indietro. E noi l'abbiamo accettata».

Presidente, e adesso?
«Adesso si va avanti, come abbiamo sempre fatto. Cercheremo un tecnico esperto, che abbia una mentalità vincente: il Padova, che non credo sia così più forte di noi, ha in panchina un allenatore come Bisoli che, è evidente, sa tirare fuori dalla sua squadra il massimo e anche

di più. A noi serve un profilo simile, per provare quello scatto che ancora ci serve per arrivare a competere al livello più alto».

Intanto però siete comunque terzi...

«Siamo terzi, ed è vero, ma bisogna leggere bene com'è la classifica in questo momento. Noi siamo a piene partite, gli altri hanno invece già riposato. E quindi poi si deve vedere: con un eventuale passo falso, è possibile perdere diverse posizioni, anche in considerazione di una graduatoria molto corta».

La squadra finora ha ottenuto i punti che Giuseppe Pasini si aspettava?

«Sicuramente ci manca qualcosa. E purtroppo nelle due partite, nel secondo tempo contro il Fano e nel match contro il Vicenza,



Giuseppe Pasini: è il presidente della Feralpisalò

sono emerse delle lacune. Nell'ultima partita abbiamo preso dei gol in ripartenza che non dovevamo prendere. E sì che la nostra è una delle squadre più esperte, e non dovrebbe commettere certi errori».

Lei già in passato non aveva risparmiato critiche al suo allenatore...

«Ho in mente le partite contro Albinoleffe e Fermana, nelle quali forse le sostituzioni non erano state puntuali. E lo avevo sottolineato. Chiaramente a Serena questo non era andato giù, ma poi avevo notato che c'era stata una scossa, che qualcosa si era mosso».

E la squadra?

«Credo che abbia ancora delle potenzialità non espresse. L'abbiamo costruita con un certo criterio, puntando sull'affidabilità di certi giocatori, e anche il mercato di riparazione è andato in un certo verso. Abbiamo un'età media alta ma abbiamo fatto questa scelta in maniera consapevole, sapendo quello che ci potevano dare determinati giocatori».

L'obiettivo non cambia, in ogni caso: provare ad arrivare più in alto possibile. In Serie B? Nel giro di 2-3 anni?

«L'obiettivo è quello, e già da quest'anno, se possibile. Credo che il Padova sia ben lontano, comunque; ma poi ci sono i play-off, e arrivarci da seconda, terza o quarta è differente. Si ha disposizione il fattore campo, si ha il vantaggio del risultato, insomma non è proprio la stessa cosa, finire una posizione davanti o dietro. Perciò l'allenatore che arriverà dovrà farci fare un salto di qualità. E poi chi arriva qui potrebbe avere anche uno stimolo in più: vincere con la Feralpisalò non è certo come vincere a Padova o Vicenza. Staremo a vedere».

“ Ci mancano dei punti, e la nostra squadra non ha ancora espresso tutte le sue potenzialità

“ Per compiere il vero salto di qualità dobbiamo sempre dare qualcosa in più degli altri

Ma la Feralpisalò ha davvero le carte in regola per fare il grande salto?

«Io dico sempre questo ai miei collaboratori: noi dobbiamo fare qualcosa in più rispetto agli altri. Noi facciamo 800 spettatori, mentre piazze come Vicenza, Reggio Emilia, Padova arrivano a 4.000, e il loro “peso” è certamente differente rispetto al nostro. Il confronto direi che è quasi improponibile. Perciò noi dobbiamo essere pronti a dare di più sotto tutti gli altri aspetti».

Insomma, ci si deve credere.

«Direi di sì. E a volte bisogna avere anche il coraggio di cambiare. A volte la si azzecca, a volte si sbaglia, ma si cerca sempre di andare nella direzione di un arricchimento. Scoprendo magari risorse inaspettate».

E il Brescia? Lo segue? Ed è pronto in futuro a fare il derby?

«Io certamente come prima cosa mi auguro che il Brescia possa centrare la salvezza, soprattutto per i tifosi bresciani. E sarei sicuramente felice se Cellino riuscisse a costruire qualcosa di importante e magari se riconquistasse la Serie A: sarebbe da traino per tutto il movimento calcistico bresciano».